



IL CENTRO VENETO PROGETTI DONNA

Il **Centro Veneto Progetti Donna - Auser (CVPD o Centro Donna)** è un'Associazione di volontariato che da 30 anni offre sostegno psicologico e legale e servizi di accompagnamento e protezione alle donne, e ai/alle loro figli/e, coinvolte in situazioni di violenza.

Tra le sue attività garantisce accoglienza alle donne coinvolte in situazioni di violenza della città di Padova e Provincia, attraverso i suoi **5 Centri antiviolenza** (Padova, Piove di Sacco, Este, Rubano e Cittadella) e i suoi **sportelli** di Padova, Abano Terme, Conselve, Solesino, Cadoneghe, Vigodarzere e Montagnana. Inoltre offre la possibilità di accogliere le donne che hanno necessità di essere ospitate (**case di fuga**) in collaborazione con i Comuni di Padova ed Este.

Il CVPD è il Centro di riferimento in materia di prevenzione e contrasto al fenomeno della violenza maschile contro le donne non solo per la città di Padova, ma anche per tutta la Provincia. È riconosciuto dalla Regione Veneto e dal Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri, per il quale è referente territoriale del Numero Verde **1522**.

Dalla sua nascita ad oggi, il Centro Antiviolenza ha sostenuto circa 10.500 donne. Sono state 1.082 solo nel 2019 e **907 nel 2020**. Sono tantissime, ma rappresentano una piccola percentuale di tutte coloro che vivono situazioni di violenza. Infatti solo poche hanno il coraggio di uscire dal silenzio e dalla paura.

Ogni caso è un'emergenza. Ogni donna ha la sua storia, racconta di minacce, di rimproveri, di abusi, di percosse. Sono storie vere. Aiutare le donne vittime di violenza è un impegno che diventa ogni giorno più faticoso perché le richieste aumentano così come la complessità delle situazioni, per questo occorre una forte mobilitazione di tutte le Istituzioni, delle strutture socio sanitarie e ancor più di tutta la società.

Crediamo nella forza delle Istituzioni così come nella voce delle persone e crediamo che insieme, Istituzioni e società civile, possano contrastare efficacemente questo fenomeno.

Il team del Centro Donna è composto da operatrici specializzate, psicologhe, avvocate, educatrici e volontarie, che accolgono le donne che hanno subito violenza e i/le loro figli/e, forniscono loro gratuitamente supporto psicologico e legale e progettano, a partire dai desideri e dalle scelte della donna, programmi personalizzati di fuoriuscita dal circuito della violenza.



Il Centro Donna ha negli anni sollecitato tutte le Istituzioni Pubbliche del territorio padovani, (Il Prefetto, la Presidente della Provincia, il Questore, il Comune di Padova, i Direttori delle Aziende Sanitarie padovane, i Presidenti delle Conferenze dei Sindaci) ad impegnarsi concretamente per ricercare soluzioni condivise per affrontare i problemi legati alla violenza maschile contro le donne, a partire da una presa in carico globale dei casi, e con la maggior parte di questi ha stipulato convenzioni, protocolli d'intesa e linee guida per un'azione sinergica ed efficace.

Il Centro si occupa di prevenire e accogliere le varie forme di disagio delle donne e delle famiglie. Poniamo particolare attenzione alle situazioni di violenza e abuso, con progetti di prevenzione nelle scuole, formazione agli operatori/trici della rete e altre esperienze di socialità.

Il Centro Veneto Progetti Donna è quindi un'Associazione di volontariato, senza scopo di lucro, che vive dell'attività di molte donne che mettono a disposizione il loro impegno e la loro competenza professionale, e che ha visto negli anni un aumento esponenziale delle richieste di aiuto, a testimonianza del fatto che la sua presenza è riconosciuta come un importante punto di riferimento nel territorio.

Dal 2017 il Centro Veneto Progetti Donna opera in partenariato con la **Cooperativa Sociale Rel.Azione Positive**, di cui è socio fondatore. Quest'ultima nasce per rispondere a nuove e diverse esigenze di iniziative, attività e servizi da rendere al territorio nell'ambito della prevenzione e del contrasto al fenomeno della violenza maschile sulle donne. Le sue socie lavoratrici, psicologhe, psicoterapeute, assistenti sociali, esperte in comunicazione, diritti umani, elaborazione dati, contribuiscono alla gestione dei centri antiviolenza, degli sportelli e delle case rifugio gestite dal Centro Veneto Progetti Donna.



LE DONNE RESIDENTI NEL COMUNE DI RUBANO

ACCOLTE NEL 2020 DAL CENTRO VENETO PROGETTI

DONNA

Il **2020** è stato un anno fuori dal comune a causa della pandemia da Covid-19 e delle limitazioni imposte dai diversi Decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri atti a limitare il contagio.

Il **Centro Veneto Progetti Donna – Auser**, dopo aver vissuto un aumento esponenziale delle richieste di aiuto negli ultimi 14 anni, con il numero più alto in assoluto nel 2019 (1.082 donne), ha assistito ad un'inversione di tendenza. Da gennaio a dicembre 2020 ci sono state infatti **907 richieste** di donne che subivano almeno una forma di violenza. Ciò significa che c'è stata una **riduzione del 16%** delle nuove richieste rispetto all'anno precedente (Grafico 1). Il calo delle richieste durante il 2020 è certamente dovuto agli effetti del *lockdown* causato dalla pandemia da Covid-19, che ha impattato sulle vite delle donne e condizionato anche l'accesso ai servizi a loro dedicati e agli sportelli dei Centri antiviolenza, nonostante il servizio sia sempre rimasto attivo in quanto essenziale per la vita e il benessere delle donne.

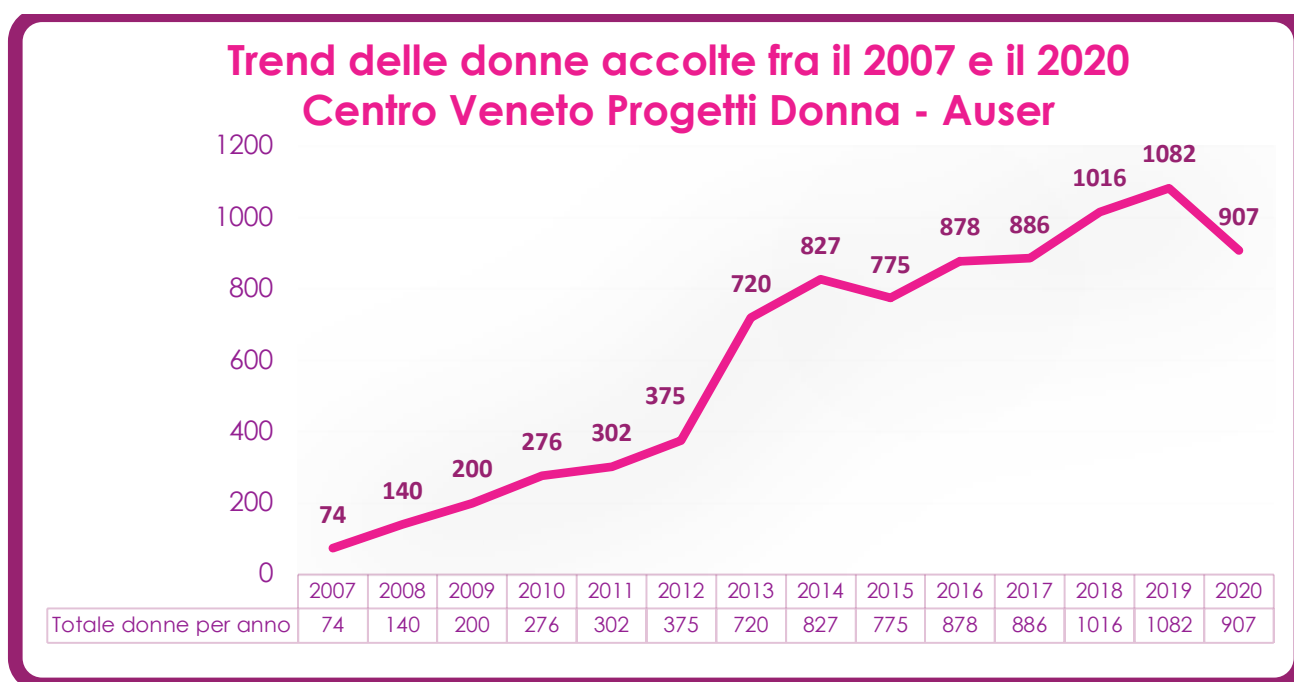


Grafico 1. Totale delle donne accolte negli ultimi 14 anni dal Centro Veneto Progetti Donna - Auser.

Per questo motivo abbiamo voluto analizzare il numero di nuove richieste pervenute al Centro **nei diversi periodi dell'anno** per valutare se i mesi di chiusura abbiano avuto un impatto sull'accessibilità per le donne dei servizi del Centro antiviolenza. L'inaccessibilità non è dipesa dall'incapacità di accogliere le richieste da parte del Centro antiviolenza ma, più probabilmente, ha a che fare con la difficoltà di intraprendere un percorso di libertà quando si è costrette a vivere 24 ore al giorno insieme all'autore della violenza, quando ci sono incertezze sulla propria libertà e autonomia economica e sulla vita futura perché ciò che si vive è inaspettato, imprevedibile e non si sa come affrontarlo.

Il grafico 2 mostra il numero di nuove richieste per mese nel corso del 2020, e rende evidente la riduzione delle nuove richieste specialmente nei primi due mesi di *lockdown*, **marzo e aprile 2020**, ovvero quelli in cui l'incertezza e la rigidità delle chiusure erano maggiori. Nello specifico, rispetto all'anno precedente, a marzo c'è stata una riduzione di nuove richieste del 56%, mentre ad aprile la riduzione è stata del 40%.

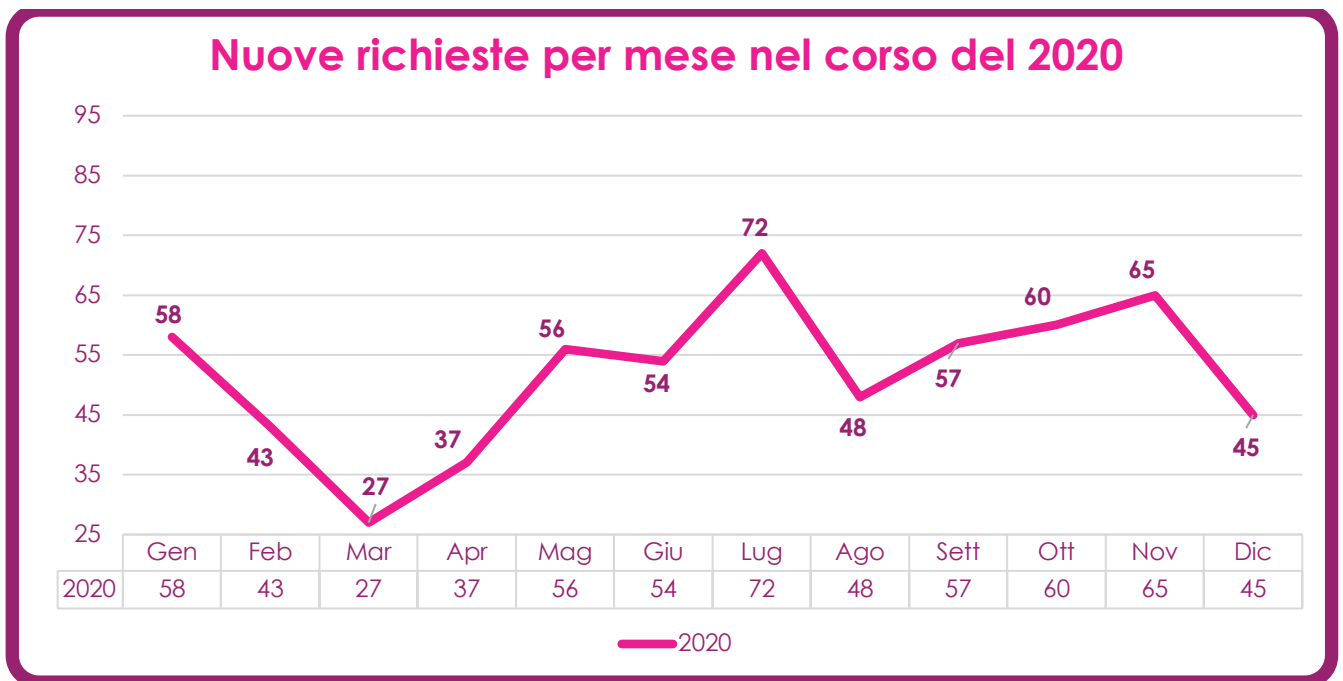


Grafico 2. Nuove richieste di aiuto pervenute al Centro Veneto Progetti Donna – Auser nel corso del 2020, divise per mese.



Nonostante il calo degli ultimi mesi, la crescita del numero di richieste di aiuto nel lungo periodo è positiva: non vuol dire che il numero di donne che subisce violenza sia in aumento, ma significa che più donne trovano **la forza e il coraggio di uscire dal silenzio** per chiedere aiuto. Al contrario, il fatto che le richieste di aiuto siano in calo nell'ultimo anno è un dato negativo: in questo periodo le donne non hanno smesso di subire violenza, ma hanno avuto meno strumenti per intraprendere un percorso di libertà.

Come dimostrato dall'indagine Istat dal titolo "La violenza contro le donne dentro e fuori dalla famiglia" del 2015, il dato sommerso, ovvero il numero delle donne che subiscono violenza, ma non ne parlano a nessuno sarebbe del 90%. Secondo l'indagine, **in media 1 donna su 3 subisce, o ha subito violenza fisica o sessuale**, ma il numero di donne che si rivolge alle Forze dell'ordine, ai Servizi o ai Centri antiviolenza è molto minore. Dall'ultima indagine Istat sulla Sicurezza delle donne (2014), il 28% non parla con nessuno della violenza subita, e appena il 12% di loro denuncia alle autorità. Inoltre, meno del 5% delle donne si rivolge ad un centro antiviolenza. Il trend in crescita, dunque, non dimostra un inasprimento della violenza o un aumento nel numero di donne che la subiscono, ma piuttosto **l'aumento delle donne che chiedono aiuto** per uscire dalla situazione.

Il miglioramento della situazione potrebbe dipendere da **vari fattori**, fra i quali, ad esempio, una maggiore sensibilizzazione della cittadinanza, una migliore informazione delle donne e degli uomini attraverso gli eventi e le formazioni, la presa di coscienza dell'esistenza del servizio, la capillarità degli sportelli di ascolto, che è cresciuta nel tempo e i protocolli operativi e di collaborazione con le forze dell'ordine, con l'Azienda ULSS e con diversi Comuni della Provincia.

Al fine di fornire un'analisi quanto più dettagliata del fenomeno della violenza contro le donne nella Provincia di Padova e in particolare nel Comune di Rubano, di seguito si analizzeranno **i dati rilevati nel 2020**.

Rispetto ai valori, è necessario precisare che non è sempre possibile rilevare tutti i dati, a causa della delicatezza delle situazioni e della metodologia di accoglienza adottata dalle operatrici che rispettano la privacy, i tempi e i desideri delle donne. I colloqui non sono infatti delle interviste di raccolta dati, ma dei momenti per costruire una relazione di fiducia da donna a donna. Si consideri che nell'elaborazione delle statistiche e nella creazione dei grafici si terrà conto del valore rilevato, mentre il numero dei casi in cui non è stato possibile rilevare il dato verrà riportato nel testo per dare una misura più completa del fenomeno.



I DATI DELLE DONNE ACCOLTE RESIDENTI NEL COMUNE DI RUBANO

PER L'ANNO 2020

Delle **19 donne residenti nel Comune di Rubano** che hanno richiesto e trovato aiuto presso il Centro Veneto Progetti Donna – Auser, **14 hanno figli/e minori**, per un totale di **16 bambini e bambine** che, specialmente nel caso di violenze che si svolgono all'interno delle mura domestiche, vivono gli episodi di violenza insieme alle loro madri.

Le donne di cui si è rilevata la **nazionalità** sono 18 su 19. Di queste, 15, ovvero circa l'83% sono di nazionalità italiana. Le donne di nazionalità straniera sono 3, ovvero il restante 17% (Grafico 3).

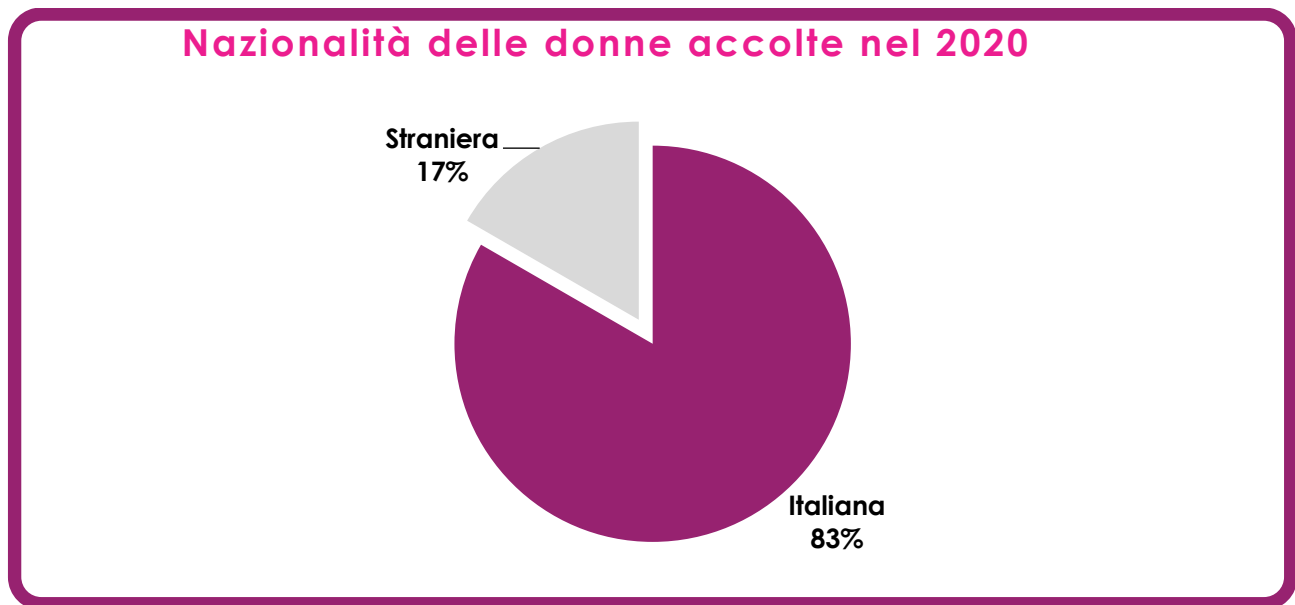


Grafico 3. Nazionalità delle donne accolte dal Centro Veneto Progetti Donna – Auser nel 2020.

Il fenomeno della violenza contro le donne è **trasversale** a tutti i segmenti di popolazione: interessa infatti tutte le fasce d'età, persone provenienti da tutti i contesti sociali, sia disoccupate sia occupate in diversi settori e con diversi gradi di istruzione, così come ampiamente dimostrato dai dati raccolti durante l'anno scorso dal Centro Veneto Progetti Donna – Auser.

Per quanto riguarda le **fasce d'età** sono state accolte e supportate donne dai 19 ai 73 anni (Grafico 4). Non è stato possibile rilevare l'età delle donne in 4 casi.

Le fasce d'età maggiormente rappresentate sono, nell'ordine, 41-50 anni, che conta 5 donne (33%); 18-30 anni, che conta 4 donne (27%); 31-40 anni, che conta 4 donne (27%); 51-60 anni, che conta 1 donna (7%). Inoltre, 1 donna ha più di 70 anni (7%).

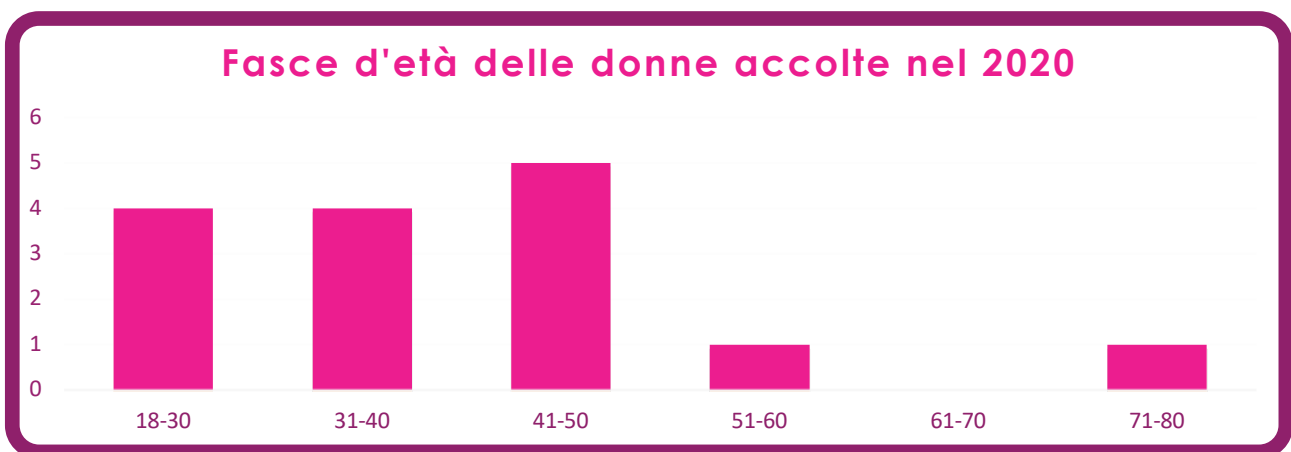


Grafico 4. Fasce d'età delle donne accolte nel 2020 dal Centro Veneto Progetti Donna – Auser.

Per quanto riguarda la **condizione professionale**, il dato non è stato rilevato in 4 casi.

Dei 15 casi in cui il dato è stato rilevato, sono 5 (il 33%) le donne disoccupate, cioè quelle che hanno avuto rapporti lavorativi che poi sono terminati, 2 sono studentesse (il 13%), 1 è pensionata (il 7%), mentre sono 7 (il 47%) le donne occupate (Grafico 5).

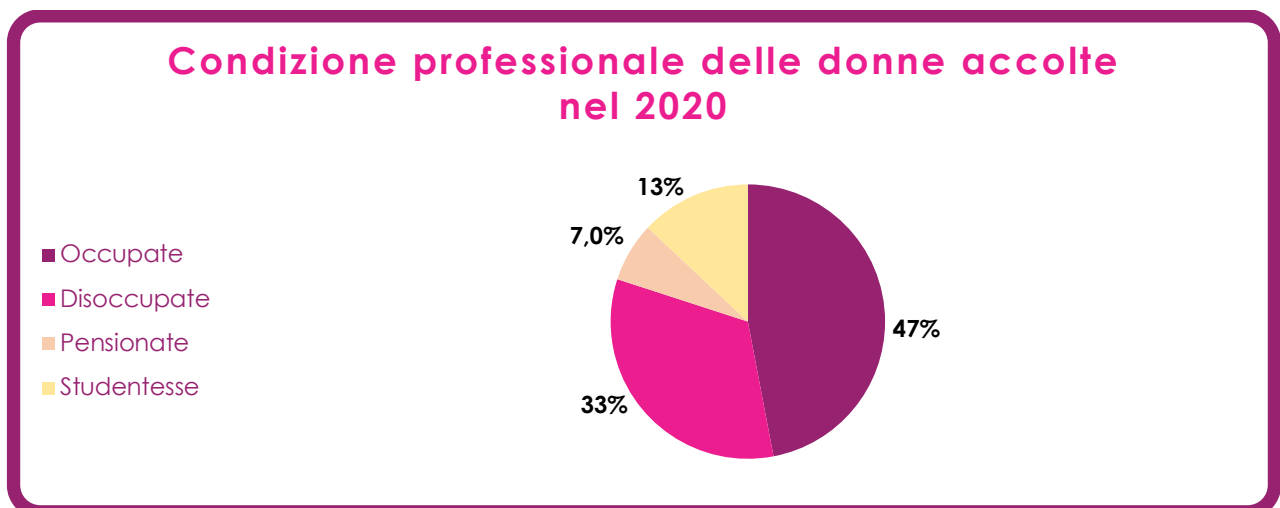


Grafico 5. Condizione professionale delle donne accolte nel 2020 dal Centro Veneto Progetti Donna – Auser.

Lo **stato civile delle donne** è stato rilevato in tutti i casi: 5 (il 26%) di loro sono nubili, 6 (il 32%) sono coniugate, mentre 4 donne (il 21%) sono conviventi. Inoltre, 2 (il 10,5%) donne risultano separate, e 2 (il 10,5%) sono divorziate (Grafico 6).

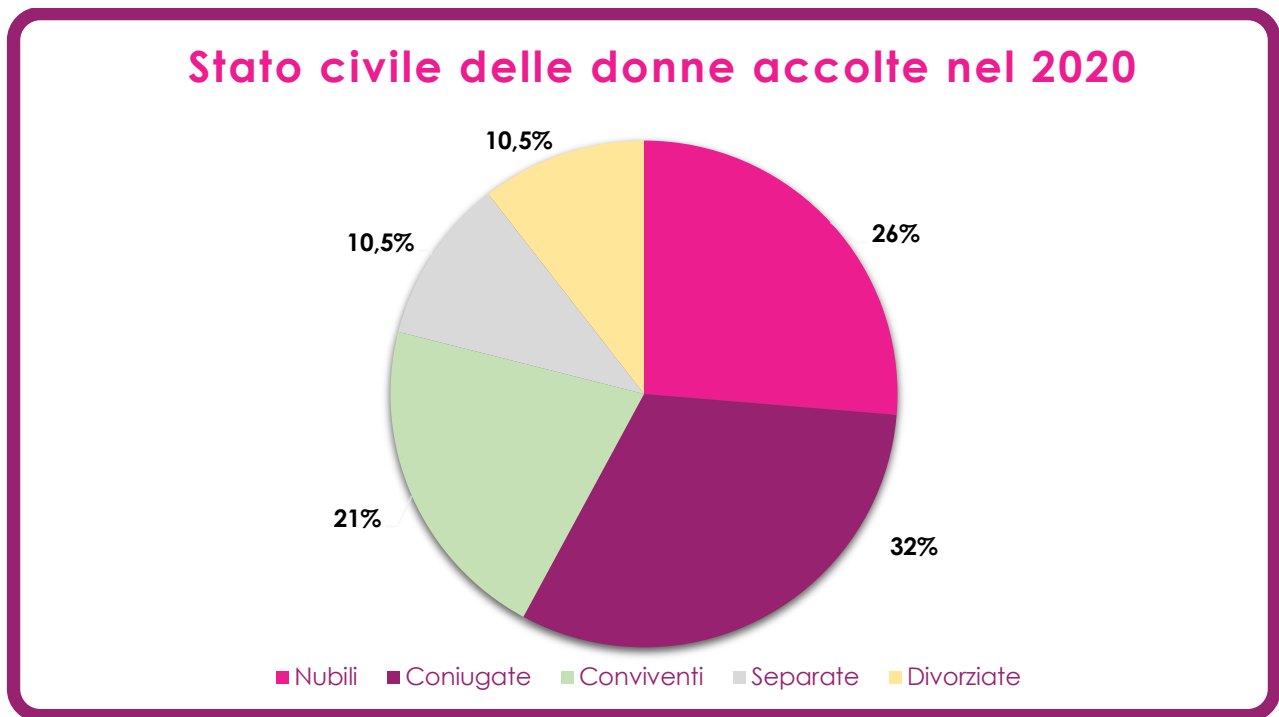


Grafico 6. Stato civile delle donne accolte nel 2020 dal Centro Veneto Progetti Donna – Auser.

Le **forme di violenza subite** dalle donne che si sono rivolte al Centro antiviolenza nel 2020 sono molteplici. Rispetto a questa categoria di dati, è fondamentale ricordare che le diverse forme di violenza possono coesistere e che le donne spesso le subiscono contemporaneamente.

La violenza si distingue in **intrafamiliare** ed **extrafamiliare**. Nel primo caso l'autore appartiene alla sfera personale e intima della donna, e può essere quindi un membro della famiglia o un suo partner attuale o precedente; nel secondo caso, invece, l'autore può appartenere alla cerchia di amici, conoscenti, colleghi o può essere un estraneo.

Rispetto alle 19 donne residenti nel Comune di Rubano che hanno richiesto aiuto al Centro antiviolenza nel 2020, **l'autore della violenza** è stato rilevato in 18 casi. In 4 casi (22%) chi agiva violenza nei confronti della donna era il marito, in 4 casi (22%) era il compagno, mentre si trattava dell'ex marito in 2 casi (il 11%) e dell'ex compagno in 3 casi (il 17%). Nel 72% dei casi, dunque, l'autore della violenza è un partner attuale o passato della vittima.

Il maltrattante era un familiare per 2 donne (11%), un amico o conoscente in 2 casi (11%). Si trattava di un collega di lavoro per 1 donna (6%).

Le **forme di violenza** più frequentemente segnalate dalle donne che si sono rivolte al Centro antiviolenza nel 2020 sono quella **psicologica** (14 donne) e quella **fisica** (9 donne).

Per ordine di rilevanza seguono lo **stalking**, riportato in 3 casi, la violenza **economica**, rilevata in 2 casi, e la violenza **sessuale**, subita da 2 donne. (Grafico 7).

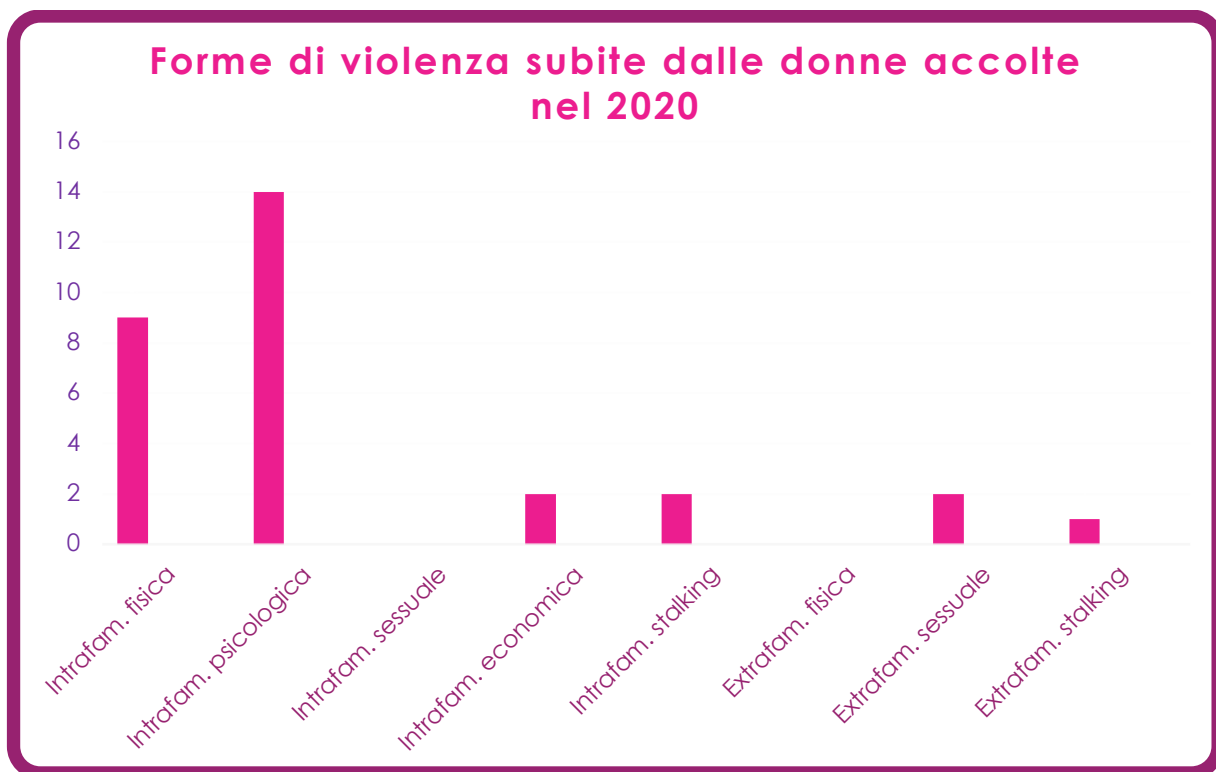


Grafico 7. Forme di violenza subite dalle donne accolte dal Centro Veneto Progetti Donna – Auser nel 2020.



Il primo contatto con il Centro antiviolenza avviene principalmente mediante il **numero verde**, che rappresenta la **modalità di contatto** circa nell'80% degli accessi avvenuti nel 2020; nei restanti casi, le donne hanno utilizzato altre modalità come recarsi direttamente alla sede del Centro o prendere contatto con le operatrici attraverso modalità online (es: mail e sito web).

Per quanto riguarda le **modalità di invio**, ovvero come le donne residenti nel territorio del Comune di Rubano sono entrate in contatto del Centro antiviolenza, il dato è stato rilevato in 15 casi.

Gli accessi in maniera autonoma, che comprendono i casi in cui le donne hanno cercato autonomamente i riferimenti e preso contatto direttamente con il Centro antiviolenza, sono stati il 17% (3 donne), mediante internet, i dépliant e la pubblicità. Vi sono inoltre i rientri, ovvero le donne che continuano il percorso iniziato negli anni precedenti, che sono il 33% (6 donne). Infine, vi sono gli invii da parte di altri soggetti, che includono gli invii da parte della rete informale come amici/che, familiari o conoscenti, e che costituiscono l'11% del totale (2 donne), e gli invii formali da parte della rete di servizi territoriali, che rappresentano il 39% del totale del dato rilevato (7 donne) e includono il numero verde nazionale 1522, altri centri antiviolenza, ULSS, Centro servizi territoriali, servizi sociali, professionisti/e o da altre realtà del privato sociale (Grafico 8).

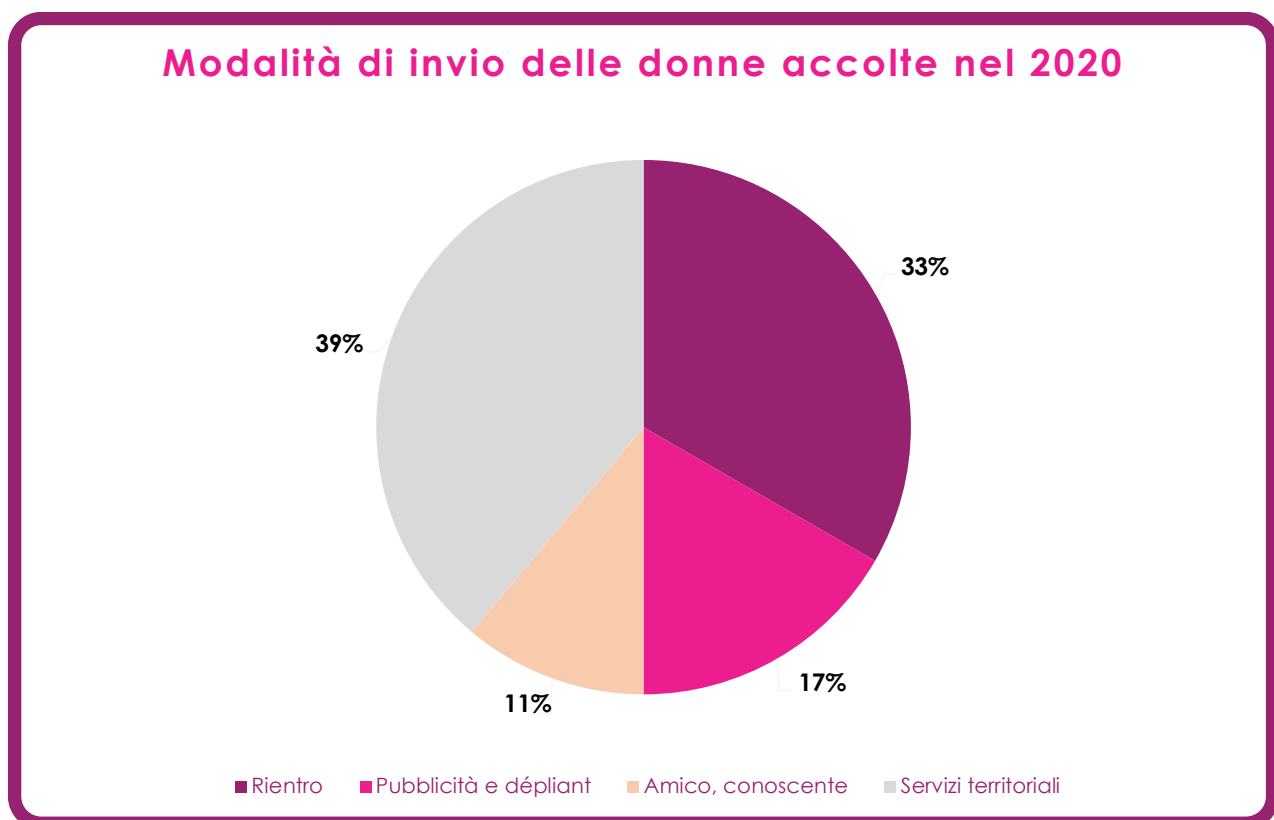


Grafico 8. Modalità di invio delle donne accolte dal Centro Veneto Progetti Donna – Auser nel 2020.



La quasi totalità delle 19 donne che si sono rivolte al Centro ha avuto contatti, precedenti e/o successivi con altri servizi sul territorio (servizi sociali) e/o con le Forze dell'Ordine.

Su 17 casi in cui è stato possibile rilevare il dato, 6 donne hanno sporto **denuncia/querela**.

Rispetto a eventuali **accessi al Pronto Soccorso**, il dato è stato rilevato in 17 casi. Di questi, **5 donne** (circa il 29% del dato rilevato) hanno avuto uno o più accessi al Pronto Soccorso, con fino a 10 giorni di prognosi.